



HORIM UVANIM!

PARASHAT METZORÀ

*a cura di
Morà Micol Nahom*



LA PURIFICAZIONE DALLA TZARAÀT

Nella parashà scorsa abbiamo parlato della Tzaraàt e delle sue cause. Qui vediamo, invece, come avveniva la purificazione che dovevano fare le persone che si erano pentite e che non avevano più macchie sulla pelle.

Il Kohèn portava al metzorà[1] due uccelli, un ramo di cedro, un filo di lana scarlatta, dell'issopo e dell'acqua sorgiva. Veniva ucciso uno dei due uccelli e il sangue lo si metteva in un recipiente di terracotta con l'acqua sorgiva, dopo di che si legavano insieme il cedro, l'issopo e il filo rosso.

[1] Alla persona che aveva la tzaraàt.



LA PURIFICAZIONE DALLA TZARAÀT

Tutti questi elementi erano simbolici: come l'uccello, il metzorà aveva “cantato” più del dovuto facendo maldicenza; come il cedro questi si era dimostrato altezzoso e superbo e doveva quindi tornare a essere umile come l'issopo e a essere purificato con l'acqua sorgiva. Dopo di ciò il sacerdote radeva ogni suo pelo, gli faceva cambiare i vestiti e gli faceva fare la tevilà, il bagno purificatore che si fa nel miqvè, una fonte di acqua piovana. Dopo altri sette giorni si ripeteva la purificazione e, solo a quel punto, il metzorà poteva finalmente tornare dal resto del popolo.

Come lui aveva portato lontananza e separazione all'interno dei figli di Israele, così egli doveva scontare tale separazione rimanendo solo e separato dal gruppo.



LA TZARAÀT NELLE CASE

Un altro tipo di Tzaraàt colpiva invece le abitazioni nella terra di Israele. Provocava macchie rosse e verdi sui muri ed era sempre il Kohèn che doveva verificare se si trattava proprio di tale malattia. In quel caso, si sgomberava la casa e si faceva teshuvà, tornando sulle proprie azioni. Dopo sette giorni si tornava a vedere se le macchie erano scomparse. Se ancora erano presenti, si tentava di prelevare le parti danneggiate e di purificare il resto; se neanche questo era possibile, in alcuni casi era necessario distruggere tutto.

A volte, quando estraevano le parti macchiate, dietro al muro si trovavano dei tesori meravigliosi.



